

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL FILIPPO AIMINO
(Centro "La Salle" - Torino - 29 ottobre 2009)

Desidero esprimere, a nome personale e dei Fratelli della Provincia Italia, a tutti i Familiari di Fratel Filippo le affettuose condoglianze della Famiglia Lasalliana italiana.

Ci ritroviamo attorno all'altare, nel ricordo del nostro Confratello che ha concluso il suo pellegrinaggio terreno. Il cammino della sua anima però non è terminato, prosegue in Dio; per questo noi continuiamo ad accompagnarlo con le nostre preghiere e rinnoviamo per lui l'offerta del Sacrificio eucaristico.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani: "La nostra patria è nei cieli" (Fil 3,20).

Le parole dell'apostolo Paolo ci invitano ad elevare le nostre menti e i nostri cuori verso il Cielo, la vera patria dei figli di Dio.

Il Papa Benedetto XVI scrive: «Noi tutti siamo oggi consapevoli che, col termine "cielo", non ci riferiamo a un qualche luogo al di sopra delle stelle, ma a qualcosa di molto più grande e di molto più difficile da dire. Intendiamo affermare che Dio ha un posto per l'uomo e che Dio conferisce eternità all'uomo.

Già nella nostra vita di tutti i giorni sperimentiamo il fatto che ogni uomo, quando è morto, continua a sussistere in qualche modo nella memoria di coloro che lo hanno conosciuto e amato. Un pezzetto di lui continua a vivere in loro. Ma certamente è solo un frammento, quasi un'ombra di lui, e un giorno anche questi uomini moriranno e finirà pure quella sopravvivenza che essi potevano donargli tramite il loro amore. Ma Dio non passa mai, e noi tutti esistiamo perché egli ci ama e ci ha concepito nella sua mente creatrice, così che noi siamo stati chiamati a esistere.

Nel suo amore si fonda anche la nostra eternità. Chi è amato da Dio non morirà mai più. In lui, nella sua mente e nel suo amore, non sopravvive soltanto un'ombra di noi: in lui, nel suo amore creatore, noi stessi siamo per sempre custoditi e resi immortali in tutto il nostro essere e in ciò che abbiamo di più personale. È il suo amore che ci rende immortali; ed è questo amore apportatore di immortalità che noi chiamiamo "cielo". Il cielo non è assolutamente altro che questo: Dio è abbastanza grande per aver posto anche per esseri miseri come noi. Niente di ciò che ci è prezioso e caro andrà in rovina»¹.

Nel Vangelo Gesù dice agli apostoli: *"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti... Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me"* (Gv 14, 1-3).

Gesù - colui che il Padre ha consacrato con l'unzione e mandato nel mondo - ha riportato Fratel Filippo "nella casa del Padre".

¹ Dogma e predicazione, pp. 336ss.

La fine di Fratel Filippo sulla terra segna l'inizio della sua immortalità. Questa certezza di fede spalanca orizzonti infiniti di speranza.

L'insegnamento di Gesù è quanto basta per orientare la vita di ognuno di noi: anche se le modalità e i particolari rimangono un segreto del Padre, noi sappiamo e sentiamo che il Signore è vicino. Non siamo nel buio, perché una cosa è certa: le parole di Gesù non passeranno. Gesù è colui che deve venire. Suo compito è radunare i suoi eletti e raccogliarli nella casa del Padre. Anche se non conosciamo né il giorno né l'ora dell'evento finale, tuttavia sappiamo che Gesù è alla nostra porta e bussata. E sentiamo che il futuro è già cominciato.

Di fronte al silenzio della morte, oltre le apparenze della sconfitta, si scorge l'amore del Dio fedele alle promesse.

Già nell'Antico Testamento Daniele profetizzava: *«Quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno... I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come stelle per sempre»* (Dn 12, 2-3).

Il testo sacro mette in evidenza la saggezza di Fratel Filippo che ha posto soltanto nel Signore la propria speranza ed ha insegnato a generazioni di ragazzi a fare altrettanto. Egli non resterà deluso perché sarà partecipe della stessa luce divina e riceverà da Dio la vita che non ha fine.

Giuseppe Aimino (in religione Fratel Filippo) nacque a Vercelli, il 3 aprile 1922. All'età di 12 anni entrò all'Aspirantato Minore lasalliano di Grugliasco e, nel 1938, a Rivalta, vestì l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Dopo l'anno di noviziato, emise i primi voti religiosi e si donò totalmente al Signore con la Professione perpetua nel 1948, presso il Convitto lasalliano in Biella.

Nel 1941 iniziò il suo apostolato educativo come insegnante elementare presso l'Istituto "Negrone-Durazzo" di Genova; successivamente, per sei anni, fu inviato all'Istituto "Gonzaga" di Milano; dopo un breve periodo, trascorso alla Scuola "S. Pelagia" in Torino, lo troviamo, dal 1948 al 1952 all'Istituto "Pacchiotti" di Giaveno e, di seguito all'Istituto "La Salle" di Torino e al Collegio "S. Vincenzo" di Piacenza. Dopo tre anni ancora trascorsi al Collegio "S. Giuseppe" di Torino, è stato dal 1957 ininterrottamente a Milano, all'Istituto "S. Giuseppe" (con brevi periodi all'Istituto "Gonzaga"), svolgendo la missione di Docente e di economo.

Sono stati anni di intenso lavoro apostolico. Fratel Filippo resterà, in particolare, legato all'esperienza educativa di Milano. Generazioni di famiglie e di ex-alunni hanno accumulato un inestimabile debito di gratitudine e riconoscenza nei confronti della sua persona, quale maestro di sapienza e di vita.

La salute cagionevole lo ha spinto ad accettare, con favore, di trascorrere il periodo estivo a Pessinetto, insieme ai Confratelli anziani del Centro "La Salle", sognando di ritornare a Milano al suo amato Istituto "S. Giuseppe".

Si stava preparando, invece, alacremente e con discrezione all'incontro definitivo con il Signore, che è avvenuto all'alba del 27 ottobre, amorevolmente assistito dai Confratelli e dal personale infermieristico.

La vita terrena del caro Fratello Filippo ha avuto il timbro della saggezza e della personale coerenza di vita.

Carattere allegro, arguto, sempre pronto al largo sorriso come pure alle battute; di temperamento forte, non si arrendeva di fronte alle difficoltà; dalla spiritualità convinta, che esprimeva in modo personale ed anticonformistico.

Lavoratore instancabile, sia come Docente che come custode ed amministratore dei beni dell'Istituzione, lo ricordiamo premuroso con i Confratelli ed animato da spirito di servizio, umile e disinteressato, per le necessità della Scuola.

Spiccato era in Fratel Filippo l'amore per la natura e per l'arte: osservava, si incuriosiva, si meravigliava dei segreti della vita e della natura, insegnandoci che esse sono l'immagine e la rivelazione della bellezza di Dio.

Fratel Filippo, "servo buono" e fedele educatore lasalliano, ha donato tutta la sua vita al servizio dei ragazzi, dei quali fu amico sincero e padre, autentico figlio spirituale di S. Giovanni Battista de La Salle.

Ha amato profondamente la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

In risposta alla chiamata dello Spirito Santo, Egli, liberamente e senza volontà di ritorno, ha puntato sul Vangelo tutta la sua esistenza per seguire Cristo povero, casto e obbediente. Per questo si è consacrato totalmente alla Santissima Trinità per procurare la sua gloria nel ministero dell'educazione cristiana.

Vogliamo ora rendere grazie al Signore per l'abbondante messe di frutti apostolici che egli, con l'aiuto della grazia divina, ha potuto raccogliere nel compimento della sua missione.

In mezzo alla confusione che tante volte ci domina, la morte mette in chiaro tutto. Non si tratta di un'opinione in più, ma di un fatto, senza "ma" e senza "però", perché ci mette tutti davanti all'Eterno.

La fede nella risurrezione è la risposta al senso di vuoto e di smarrimento che avvertiamo di fronte alla morte di Fratel Filippo. Gesù con la sua morte e risurrezione ha dato un nuovo senso alla vita del nostro Confratello e quindi anche alla sua morte. *"Risorgendo, Cristo, ha distrutto la morte"*. Gesù è la *"primizia dei risorti"* come ci ricorda l'apostolo Paolo: chi vive in lui e per lui è destinato a godere dello stesso destino di Gesù, e quindi di vita nuova, di vita eterna.

La morte è un giudizio su ciò che veramente vale e su ciò che è inutile, e questo è l'ultimo gesto di amicizia che Fratel Filippo compie verso ciascuno di noi. Perciò la sua morte è il messaggio più convincente che ci lascia, insieme alla sua vita, interamente spesa per il Signore.

Risuonano nella nostra mente e nel nostro cuore in questo momento le parole di San Gregorio Nazianzeno: *«Se non fossi tuo, mio Cristo, mi sentirei creatura finita. Sono nato e mi sento dissolvere. Mangio, dormo, riposo e cammino, mi ammalo e guarisco, mi assalgono senza numero brame e tormenti, godo del sole e di quanto la terra fruttifica. Poi io muoio e la carne diventa polvere come quella degli animali che non hanno peccati. Ma io cosa ho più di loro? Nulla, se non Dio. Se non fossi tuo, Cristo mio, mi sentirei creatura finita»*.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

ci è caro pensare Fratel Filippo in compagnia dei santi, finalmente sollevato dalle amarezze di questa vita, ed avvertiamo noi pure il desiderio di poterci unire un giorno alla sua fraterna compagnia.

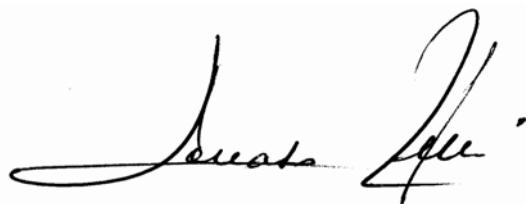
Uniamo la nostra comune preghiera ed innalziamola al Padre di ogni bontà e misericordia affinché l'incontro con il fuoco del suo amore purifichi presto la sua anima benedetta da ogni imperfezione e la trasformi a lode della sua gloria.

Maria, che Fratel Filippo ha amato ed invocato quale Madre tenera e premurosa, lo riceva adesso tra le sue braccia come figlio carissimo e lo accompagni all'incontro con Dio, atteso dal Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, dai Fratelli Santi e Beati, dal papà e dalla mamma, perché possa "splendere come stella lasalliana" nel firmamento del Paradiso, per aver dispensato ai ragazzi ed ai giovani il pane della scienza e della sapienza, che il Signore misteriosamente ha affidato alle sue cure.

Caro Fratel Filippo,

a te il fiore della nostra più profonda gratitudine per la testimonianza della tua vita operosa e feconda di Fratello consacrato e di Educatore Lasalliano.

Ottienici dal Signore numerose e sante vocazioni di Fratello e vocazioni laicali autenticamente lasalliane. Amen!

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Donato Petti', with a stylized flourish at the end.

Fratel Donato Petti